

STATI UNITI

# Trump contro Pelosi l'ultimo braccio di ferro sulle spalle dei disoccupati

Interrotti i negoziati  
con il Congresso  
Bloccati finanziamenti  
per 2000 miliardi

dal nostro corrispondente  
**Federico Rampini**

**NEW YORK** – L'economia americana vacilla di nuovo sull'orlo sul baratro, lo dice il presidente della Federal Reserve, Jerome Powell. Il banchiere centrale lancia l'allarme: serve subito una nuova manovra di spesa pubblica, per aiutare famiglie e imprese che non ce la fanno più. Ma la campagna elettorale paralizza l'operazione, che sarebbe la quinta manovra anti-crisi dall'inizio della pandemia (l'ultima, per 3.000 miliardi, fu varata a fine primavera). Occorre un accordo fra i repubblicani, che controllano Casa Bianca e Senato, e i democratici che sono maggioritari alla Camera. Un gioco al massacro si svolge sulla pelle dei disoccupati, che hanno ricevuto le ultime indennità a fine luglio.

Donald Trump martedì sera ha creato il gelo annunciando la rottura di ogni trattativa. Se ne riparla quando sarò rieletto, era la sostanza del messaggio. Ricevuto malissimo dai mercati, con ribassi delle Borse.

Ieri, dietrofront, il presidente ha dato ordine al segretario al Tesoro Steve Mnuchin di riprendere le trattative con la presidente della Camera, Nancy Pelosi. La quale ribatte mettendo in dubbio la sua «salute mentale». E aggiunge: «Gli interessa solo fare arrivare assegni col suo nome».

Nella nuova tornata di trattative due sono le priorità, per il presidente. Primo, dare un'altra boccata di ossigeno alle compagnie aeree, due delle quali (American Airlines e United) hanno già annunciato 32.000 licenziamenti. Secondo, spedire una nuova tranche di assegni ai disoccupati, 600 dollari a testa come nel primo semestre di pandemia. «Mandatemi una legge sugli assegni di sostegno (\$1.200 a nucleo familiare) e verranno spediti al nostro grande popolo IMMEDIATAMENTE. Muovetevi, sto aspettando di firmare», questo l'ultimo tweet di Trump.

Mnuchin è tornato a dialogare con Pelosi, cominciando dal dossier delle compagnie aeree. I democratici accusano Trump di fare calcoli elettoralistici speculando sul destino dei disoccupati, in una fase in cui la ripresa sta rallentando e molti licenziamenti temporanei stanno diventando definitivi. Nessuno è del tutto innocente, però. I democratici rifiutano di trattare separatamente le singole *tranche* di aiuti, perché questo li

priva di una leva negoziale per far passare quello che per loro conta di più: gli aiuti agli Stati. La finanza locale è in una situazione drammatica, per il crollo delle entrate fiscali. Stati e municipalità non hanno la facoltà di indebitarsi facilmente come il Tesoro federale. Le crisi finanziarie più gravi colpiscono grandi Stati e metropoli, dalla California a New York, che sono serbatoi di voti democratici. La Camera, controllata dalla sinistra, aveva approvato una manovra da 2.200 miliardi di dollari la scorsa settimana, con al suo interno sostanziosi trasferimenti alla finanza locale. Nel nuovo approccio di Trump questa voce viene completamente tagliata fuori. Pur di non dargliela vinta, anche i democratici sono disposti a bloccare gli aiuti ai disoccupati.

Tutti fanno calcoli elettorali. Trump è convinto che l'arrivo di nuovi aiuti alle famiglie potrebbe spostare consensi a suo favore. I democratici concordano e quindi preferiscono aspettare, promettendo aiuti più consistenti se conquistano una maggioranza nei due rami del Congresso. Tutto è complicato anche per il poco tempo a disposizione, e la decisione di occupare il calendario del Senato con la conferma della nomina alla Corte suprema. Un rischio è che passino gli aiuti alle compagnie aeree, ma non ai disoccupati. © RIPRODUZIONE RISERVATA

## Ritorno nello Studio ovale



Trump è tornato ieri a lavorare per un breve periodo nello Studio Ovale: nuova prova di forza dopo la fase acuta del coronavirus